



COMUNICATO STAMPA

DECRETO SBLOCCA ITALIA E NUOVI OBBLIGHI ANTIRICICLAGGIO PER I PROFESSIONISTI UN LABIRINTO SENZA USCITA

Roma, 5 dicembre 2014

Se consideriamo che la vigente normativa antiriciclaggio comporta già per i professionisti notevoli responsabilità, difficile immaginare che si potesse decidere di accrescerne ulteriormente il peso con nuovi provvedimenti normativi.

Invece ciò è accaduto con il decreto “Sblocca Italia” (D.L. 133/2014), convertito nella Legge n. 164/2014, con il quale sono state introdotte alcune disposizioni che interessano il settore dell’autotrasporto, una di queste in particolare prevede la totale tracciabilità dei flussi finanziari.

L’articolo 32 bis del Decreto impone, infatti, **a tutti i soggetti della filiera dei trasporti di utilizzare esclusivamente sistemi di pagamento tracciabili, indipendentemente dall’importo delle operazioni**, con l’obbligo per i soggetti destinatari della normativa antiriciclaggio, di comunicare al MEF le infrazioni, **prevedendo per loro, in caso di omessa comunicazione, una sanzione il cui importo minimo è di 3.000 euro, di carattere penale e non oblazionabile.**

Se prima, dunque, la soglia limite per l’uso dei contanti era uguale per tutti i soggetti, indipendentemente dall’attività svolta, **adesso questa nuova disposizione, che oggi riguarda la filiera dell’autotrasporto, ma domani chissà quale altro settore, complica non poco la vita dei professionisti.**

“Considerato questo nuovo scenario, forse - afferma **il Presidente dell’Associazione Nazionale Commercialisti Marco Cuchel** - è opportuno ricordare che i commercialisti hanno il compito di assistere cittadini contribuenti ed imprese, ed è questo ciò che vogliono e chiedono di poter fare, senza doversi ritrovare in un labirinto fatto di adempimenti che si moltiplicano, di disposizioni incomprensibili che si susseguono, di responsabilità che lievitano, di regimi sanzionatori sproporzionati oltre che discutibili nel merito. Un labirinto nel quale la categoria, ogni giorno, fatica a trovare una via d’uscita.

I commercialisti non hanno certo scelto di assumere il ruolo di “investigatori”, che di fatto snatura la professione, gravandola di compiti e funzioni che non le appartengono e che non dovrebbe essere costretta ad assolvere”.

La lotta all’illecito deve essere obiettivo di tutti i contribuenti onesti ed è giusto e doveroso che ognuno faccia la sua parte, in primis lo stesso Legislatore, che ha il dovere di agire con cognizione di causa e coerenza, valutando correttamente gli effetti che i provvedimenti adottati possono determinare.

ANC – Comunicazione